

Piperno e le patacche

SAGGIO BREVE A CAPRI È sempre uno scrittore interessante Alessandro Piperno. Dopo essere stato il caso letterario del 2005 con il romanzo *Le peggiori intenzioni* (Mondadori) e avere incassato elogi enfatici dalla critica («Il nuovo Marcel Proust») e definizioni feroci sui blog dei lettori («Scusate ma, letterariamente parlando, Piperno è una pippa»), lo studioso di letteratura francese pensa con dedizione proustiana alla prossima opera. In attesa della quale, tanto per occupare proustianamente il tempo che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perduto, si dedica alla critica letteraria e all'attività di conferenziere.

Il 6 luglio a Capri, per il ciclo *Le conversazioni*, scrittori a confronto, Piperno presenta un breve saggio (*Per un po' di oblio contro la memoria*) che *Panorama* ha letto in anteprima e inizia con queste parole: «Ho sempre pensato alla memoria come a un'immensa scarica traboccante immondizia». E poi: «Certo, anche io talvolta ricevo la gradita visita di un'immagine capace di riassumere il passato in una forma impalpabilmente elegiaca; il più delle volte si tratta di patacche similproustiane innescate da un odore di ineffabile squisitezza che mi trascinano in un tempo astratto e azzurrino come quello di certi triviali flashback cinematografici...».

Si è rapiti dall'idea, a leggere proustianamente Piperno, di essere come cullati da un'ineffabile brezza su un'altalena di fine Ottocento. Anche se stavolta il messaggio è chiaro. Nel gioco della memoria, nel quale Proust era maestro, le «patacche similproustiane», avverte Piperno, possono diventare un abbaglio fatale per chiunque.

Anche per gli scrittori che si prendono, proustianamente, sul serio.

Lo scrittore Alessandro Piperno, nel ritratto disegnato da Franco Bruna.

